

Ann. Mus. civ. Rovereto	Sez.: Arch., St., Sc. nat.	Vol. 6 (1990)	79-82	1991
-------------------------	----------------------------	---------------	-------	------

GIOVANNI BATTISTA A PRATO

REPERTI METALLICI CON SIMBOLI ARALDICI
 PROVENIENTI DA CASTEL CORNO
 (Isera - Vallagarina - Trentino Occidentale)
 ANNI 1987-88

Abstract - GIOVANNI BATTISTA A PRATO - Metallic objects with heraldic symbols found in Castel Corno (Isera - Vallagarina - Western Trentino - Italy). Years 1987-88.

Key words: Metallic objects, Heraldic symbols.

Riassunto - GIOVANNI BATTISTA A PRATO - Reperti metallici con simboli araldici rinvenuti a Castel Corno (Isera - Vallagarina - Trentino Occidentale). Anni 1987-88.

Parole chiave: Oggetti metallici, Simboli araldici.

I reperti di cui al titolo sono stati ritrovati negli interventi eseguiti dal Museo Civico di Rovereto, durante la campagna di ricerca 1987-88 a Castel Corno ⁽¹⁾.

Attualmente sono depositati presso il Museo, che li ha catalogati con i numeri: 926 M; 1430 M; 1436 M.

Essi precisamente provengono dalle discariche poste nelle zone circostanti il castello, e sono di difficile interpretazione perché la prolungata giacenza nel terreno ha aumentato l'usura degli oggetti, già probabilmente consumati per lungo uso al momento della loro eliminazione.

⁽¹⁾ Notizie particolareggiate sulla campagna di scavi 1987-'88 si trovano in alcuni articoli su Castel Corno pubblicati da:

AA.VV. - Annali dei Musei Civici di Rovereto - Sezione Archeologica, Storia e Scienze Naturali, 3/1987 - pp. 3-46 e 4/1988 - pp. 55-136.

La maggioranza dei pezzi rinvenuti, specie di quelli in ceramica, conferma quanto già noto attraverso altre notizie e cioè come, fra la fine del XV secolo e gli inizi del XVI, la vita dei Lichtenstein, allora proprietari di questo ed altri castelli, fosse improntata a una certa agiatezza.

REPERTO 926 M

Reperto rettangolare in metallo, in lega, di mm 11 x 15, dello spessore di mm 2.

Il suo recto è quasi totalmente ricoperto dal rilievo dello stemma dei Re di Francia (3 gigli disposti 2-1 sormontato da una corona reale di foggia antica). Il verso è liscio.

Gli assi centrali dello stemma non sono paralleli al bordo del rettangolo. Potrebbe trattarsi di artigianale peso per bilancia da monete, - vedasi analogo reperto ritenuto tale da Tullio Pasquali e Barbara Rauss - ricavato mediante apposito conio, se non limando una moneta sul verso e rendendola rettangolare con tagli eseguiti, come si nota, piuttosto grossolanamente, con uno scalpello, smussandone poi gli spigoli.

Come si sa lo stemma originario della casa di Francia è:

«D'azzurro a 3 gigli d'argento disposti 2-1»,

cioè con 3 gigli riprodotti secondo la stilizzazione araldica di cui due in alto e uno in basso.

È da escludere che il reperto sia la piastrina imprimente di un sigillo, in quanto i gigli e la corona sono in rilievo e non concavi.



Fig. 1 - Reperto 926 M

REPERTO 1430 M

Reperto metallico, in lega.

Pezzo di una cerniera, di uso non chiaro, dell'altezza di mm 30 con larghezza massima di mm 15 e spessori variabili, di cui il massimo di mm 6, portante in mezzo un rilievo piuttosto sciupato.

Esso sembra rappresentare una rosa ornamentale di tipo araldico, a 5 petali, recante al centro uno scudetto - con stemma (?) ora scomparso - sormontata da una corona di foggia non identificabile.

Ai lati di questo eventuale stemma la rosa porta, in stampatello, le lettere I. (alla destra araldica) e D. (alla sinistra araldica), probabilmente iniziali del proprietario dell'oggetto.



Fig. 2 - Reperto 1430 M

Reperto di piombo, in origine probabilmente circolare, oggi deformato per pressioni laterali, del diametro di circa mm 14 e di spessore di circa mm 1.

Sul recto, nel segmento circolare della sinistra araldica, porta in rilievo un leone rampante dalla coda assai frastagliata, quale quella dei leoni che appaiono nella più antica arma dei Castelbarco.

Questo leone sembra stranamente tenere nella branca sinistra qualcosa di non identificabile tanto che l'insieme richiama quasi l'immagine dell'arma Pilati di Tassullo, ove un analogo leone stringe un cigno fra le branche.

Ampi cenni sui Castelbarco e sui Lichtenstein - Castel Corno si trovano nello studio sul castello e la giurisdizione di Castel Corno dovuto al Dr. Karl Ausserer sen., stampato nel 1911.

In esso si danno precise notizie sugli stemmi di queste due famiglie (?): Castelbarco «Di rosso al leone d'argento bifidamente caudato»; Lichtenstein «D'argento incalzato d'azzurro» - che venne via via inquartato con quello di Castelbarco - e poi posto sul tutto, o in cuore, ad uno stemma inquartato di Castelbarco e di Scena - «Troncato d'argento e di nero al leone di rosso nascente dalla troncatura» -.



Fig. 3 - Reperto 1436 M

(?) Dott. Carlo Ausserer, «I Signori del Castello e della Giurisdizione di Castel Corno in Vallagarina». Traduzione di Q. Perini e di E. Tamanini (1911). Ristampa La Grafica anastatica, Mori 1982.